

Rassegna Stampa

giovedi 13 gennaio 2022



Rassegna Stampa

13-01-2022

| TEMI D'INTERES | SE | | | |
|----------------|------------|----|---|---|
| AVVENIRE | 13/01/2022 | 21 | Spese di welfare in crescita Ma il 50% rinuncia alle cure Luca Mazza | 2 |
| AVVENIRE | 13/01/2022 | 21 | Conferme e novità per l'Assegno Sociale Vittorio Spinelli | 4 |
| MESSAGGERO | 13/01/2022 | 15 | Pensioni, stretta sulla riforma si partirà da giovani e donne Andrea Bassi | 5 |
| STAMPA | 13/01/2022 | 13 | Il confronto sulle pensioni entra nel vivo i sindacati: puntare su uscite anticipate Redazione | 7 |
| ТЕМРО | 13/01/2022 | 12 | Pensioni, si parte dai giovani | 8 |

Tiratura: 119.273 Diffusione: 117.547 Lettori: 246.000

Rassegna del: 13/01/22 Edizione del:13/01/22 Estratto da pag.:21 Foglio:1/2

Spese di welfare in crescita Ma il 50% rinuncia alle cure

LUCA MAZZA

oco meno di un quinto delle entrate familiari finisce in bisogni e servizi di welfare, ma anche in questi campi emerge chiaramente la difficoltà crescente di tanti italiani ad affrontare spese in ambiti fondamentali come la salute, l'assistenza agli anziani e i supporti al lavoro. Il "Bilancio di welfare delle famiglie italiane" presentato da Cerved ieri a Roma mostra chiaramente la crescita di quest'industria nel Paese e al tempo stesso certifica alcune preoccupanti criticità nell'accesso ai servizi per tutti. Dal rapporto risulta che l'anno scorso le famiglie italiane hanno speso 136 miliardi e 600 milioni per prestazioni di welfare, il 7,8% del Pil: si tratta di 5.300 euro in media a nucleo familiare, pari al 17,5% del reddito netto. «L'industria del welfare è un settore trainante per la crescita del Paese - ha commentato Andrea Mignanelli, Ad di Cerved - Ai 136,6 miliardi di spesa delle famiglie si aggiungono 21,2 miliardi del welfare aziendale e collettivo, per un valore pari al 9% del Pil. Gli investimenti pubblici e privati sono decisivi per rinnovare il nostro sistema di welfare, generando nuovi modelli di servizio capaci di rispondere alla domanda delle famiglie».

Il settore gode di buona salute economica, ma cresce anche il numero di persone "escluse". Per la crisi scatenata dal Covid, nel 2021 oltre la metà delle famiglie italiane (50,2%) ha rinunciato a prestazioni sanitarie. E nel 13,9% dei casi si è trattato di rinunce rilevanti. Le scelte sono dettate da tre motivazioni principali: problemi economici (soprattutto), indisponibilità del servizio o inadeguatezza dell'offerta. Le privazioni delle famiglie non si esauriscono all'aspetto sanitario: Il 56,8% ha rinunciato (22% in modo rilevante) a servizi di assistenza agli anziani, e 58,4% (17,4% in modo rilevante) a servizi di cura dei bambini ed educazione prescolare. Secondo il rapporto, la famiglia, con tutte le sue difficoltà, resta la rete primaria di protezione sociale, di solidarietà tra i generi e le generazioni, di educazione dei figli e di supporto alla mobilità sociale dei giovani.

Entrando nel dettaglio dell'importo complessivo da 136 miliardi si notano aumenti concentrati in particolare su tre voci. In crescita, infatti, ci sono le spese per salute (38,8 miliardi), assistenza agli anziani (29,4 miliardi) e istruzione (12,4 miliardi), mentre in calo quelle per assistenza ai bambini (6,4 miliardi), assistenza familiare (11,2 miliardi), cultura e tempo libero (5,1 miliardi).

Dall'indagine di Cerved risulta che il reddito familiare netto nel 2021 è stato mediamente di 30.434 euro. «Ci sono grandi cambiamenti nella costituzione della famiglia e nei bisogni delle famiglie, con un'aumentata richiesta di benessere da parte degli anziani - sostiene Magnanelli -. Abbiamo però un dato drammatico: il reddito a disposizione delle famiglie che dal 2010 non è cambiato». La ministra Elena Bonetti, che ha partecipato alla presentazione del report, garantisce che l'impegno del governo sul welfare va avanti «con il Family act a partire dall'assegno unico e universale e in accompagnamento del Pnrr, con la prima Strategia nazionale per la parità di genere, in una nuova alleanza da attivare con sempre più coraggio tra le istituzioni, la società civile e il mondo delle imprese, per dare al Paese uno sviluppo vero, efficace e sostenibile».

l numeri dello studio sui bilanci

136,6 miliardi

L'importo destinato nel 2021 dalle famiglie per prestazioni di welfare, pari a oltre 5 mila euro a famiglia 7,8%

La quota rispetto al totale del Pil rappresentata dalla spesa di welfare delle famiglie italiane 13,9% famiglie che hanno fatto rinunce a prestazioni sanitarie rilevanti nel 2021

L'INDAGINE

Rapporto del Cerved: le famiglie hanno utilizzato oltre 5 mila euro a nucleo (17,5% del reddito) nel 2021 Per oltre la metà privazioni sulla salute per problemi economici, indisponibilità o offerte inadeguate



Peso:35%





L'anno scorso le famiglie italiane hanno speso 136 miliardi e 600 milioni per prestazioni di welfare



Peso:35%

Servizi di Media Monitoring

Dir. Resp.:Marco Tarquinio

Tiratura: 119.273 Diffusione: 117.547 Lettori: 246.000

Rassegna del: 13/01/22 Edizione del:13/01/22 Estratto da pag.:21

Foglio:1/1

Previdenza e clero

Conferme e novità per l'Assegno Sociale

VITTORIO SPINELLI

onaci e suore hanno diritto all'assegno sociale allo scoccare dei 67 anni di età, requisito anagrafico aggiornato alla speranza di vita e di recente confermato dall'Inps (circ. 197/2021). L'assegno è

una provvidenza insostituibile nel sostentamento delle case religiose, per l'accentuato invecchiamento del settore, ma anche per il freno del Covid all'ospitalità nelle foresterie e alla vendita di oggetti dell'artigianato religioso.

Sull'assegno, modesto ma sicuro, si appuntano pertanto i programmi dei responsabili delle case religiose. L'importo mensile, in riscossione in quest'anno e adeguato al costo della vita, è di 467,65 euro. Per l'intero anno (13 mensilità) si riscuotono 6.079,45 euro. Tuttavia, premessa l'assenza di redditi personali che naturalmente comporta il voto di povertà, ai religiosi (come gli altri interessati all'assegno) è richiesto anche il soggiorno legale e continuativo in Italia da almeno dieci anni. L'assegno infatti è un trattamento assistenziale istituito dalla previdenza italiana per i suoi cittadini e non può essere quindi riscosso all'estero ("esportato"). Tuttavia se il titolare soggiorna all'estero per un tempo

superiore a 29 giorni il pagamento dell'assegno viene

sospeso e poi revocato dopo il decorso di un anno dalla sospensione, previa verifica della effettiva permanenza all'estero.

I trasferimenti di religiosi dalla dimora in Italia in altra struttura all'estero dell'Ordine o della Congregazione (benchè oltre i 67 anni di età) richiedono pertanto una attenta osservanza del requisito della residenza in Italia. Costituisce infatti un reato penale la percezione dell'assegno sociale durante il trasferimento all'estero e non comunicato all'Inps. Al reato non si applica la pena prescritta della reclusione solo quando l'importo indebitamente riscosso non supera 4.000 euro. La pena, entro questo limite, è sostituita da una sanzione amministrativa minima di 5.164 euro e comunque non oltre il triplo del beneficio. Responsabile della (in)osservanza della comunicazione all'Inps sul trasferimento all'estero è formalmente solo la persona titolare dell'assegno. L'obbligo non ricade sulla struttura religiosa di appartenenza, anche quando, come è consentito dall'Inps, la riscossione mensile dell'assegno dei religiosi avviene in forma cumulativa tramite il superiore (o altro) delegato.



Peso:11%

Pensioni, stretta sulla riforma si partirà da giovani e donne

▶Tre tavoli, il primo sugli assegni troppo bassi ▶L'uscita a 64 anni terzo punto a essere discusso del contributivo. Il 7 febbraio un vertice politico Si punta a un accordo da inserire nel Def ad aprile IL VERTICE

> ROMA Impostare, in tempi stretti, una riforma delle pensioni che incida su tre aspetti sui quali saranno costituiti altrettanti tavoli: la flessibilità nell'età di uscita dal lavoro, un assegno adeguato per quei giovani e quelle donne che sono totalmente nel sistema contributivo, e un rilancio della complementare. previdenza L'intenzione è quella di arrivare con una proposta definita entro aprile, in concomitanza con la presentazione del nuovo Def, il documento di economia e finanza del governo. Si partirà proprio dai giovani e le donne. Il tavolo tecnico sarà convocato per il 20 gennaio, e il 7 febbraio ci sarà un vertice politico. È questo il risultato del primo incontro tra i sindacati e il governo che si è tenuto ieri dopo che a dicembre il presidente del Consiglio Mario Draghi, aveva deciso di convocare un tavolo per discutere con le parti sociali delle correzioni al sistema pensionistico dopo la fine di Quota 100. «Questo primo incontro», ha detto il ministro del lavoro Andrea Orlando, aprendo il summit, «è la prosecuzione del lavoro che abbiamo impostato con il metodo del dialogo sociale e che deve portare in tempi relativamente brevi ad interventi di riforma». Il ministro ha promesso un «calendario di incontri» sui tre temi principali. Il primo riguarda il punto più importante per i sindacati: l'età di uscita dal lavoro. Con Quota 102 quest'anno si potrà lasciare a 64 anni con 38 di contributi. I sindacati chiedono 62 anni e 41 di contributi. Il governo è disposto a concedere i 64 anni anche in

futuro, ma con il ricalcolo contributivo dell'assegno. Orlando ha lasciato intendere chiaramente che la direzione è questa. La flessibilità, ha detto, è «legata alla natura contributiva e all'equilibrio finanziario del sistema che deve tenere conto delle diverse aspettative di vita, delle caratteristiche del lavoro, del lavoro di cura e domestico delle donne».

IL PASSAGGIO

Il secondo punto riguarda l'adeguatezza degli assegni dei giovani che sono completamente nel sistema contributivo e che, quindi, non avranno quell'adeguamento alla pensione minima previsto oggi. Sarà come detto, il primo punto di discussione. Il problema, ha sottolineato Orlando, è «capire cosa succede ad una larga fascia di lavoratori, non solo giovani, che per una serie di fattori, la discontinuità dell'attività lavorativa, la mancata crescita dei salari, arriverà all'età della pensione con pensioni che rischiano di non essere adeguate». Infine il terzo punto, le pensioni complementari. Anche qui si aprirà una discussione, con i sindacati che chiedono di riaprire il periodo di silenzio-assenso per conferire il Tfr ai fondi. Al tavolo, oltre al ministro Orlando, erano presenti per il governo il ministro dell'Economia Daniele Franco e il direttore del Dipe, Marco Leonardi. Per i sindacati i segretari generali di Cisl e Uil, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, ed il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli.

Intanto si va verso un cambio di

guardia ai vertici burocratici dell'Inps e dell'Inail. Sono in arrivo due nuovi direttori generali. All'Inail la partita è già chiusa. Nell'ultimo consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, è stato designato come nuovo d.g. Andrea Tardiola. già segretario generale della Regione Lazio con Nicola Zingaretti, e poi capo segreteria del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. La nomina di Tardiola, dovrà essere adesso ratificata con un decreto del ministro del Lavoro Andrea Orlando. La partita non è ancora del tutto chiusa all'Inps, per la scelta del successore dell'attuale direttore generale Gabriella Di Michele. In pole per la direzione generale c'è un manager interno, Vincenzo Caridi, attuale direttore centrale delle tecnologie informatiche e dell'innovazione. Il consiamministrazione di dell'Inps dovrebbe essere ricevuto dal ministro del Lavoro Orlando la settimana prossima. La nomina del direttore generale dovrebbe poi essere discussa dal board nella riunione del 18 gennaio. Alcune fonti consultate dal Messaggero, parlano di un pressing per portare una donna alla direzione generale dell'Istituto, per mantenere una sorta di parità di genere in questa mini partiti di nomine. Tra i nomi circolati c'è anche quello di Alessandra Del Verme, attua-



Peso:48%

Il Messaggero

Rassegna del: 13/01/22 Edizione del:13/01/22 Estratto da pag.:15 Foglio:2/2

le direttore del Demanio. La candidatura interna tuttavia, è considerata molto forte.

Andrea Bassi

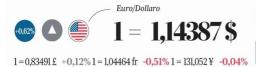
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A NOVEMBRE IN AUMENTO (+1,5%) I PRESTITI CONCESSI **ALLE IMPRESE**

Ignazio Visco Governatore Bankitalia **VERSO IL CAMBIO DELLA GUARDIA** ALLE DIREZIONI DI INPS E INAIL IN ARRIVO CARIDI E TARDIOLA

IL MINISTRO ORLANDO: **«TENERE CONTO DELLE DIVERSE ASPETTATIVE DI VITA,** E DELLE TIPOLOGIE **DEL LAVORO»**















Come funziona

L'EGO - HUB



Requisiti per la pensione: 64 anni d'età 38 anni di contributi



Validità: 1 gennaio-31 dicembre 2022



500 milioni: fondo per i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti







Platea interessata: circa 50mila persone



Opzione donna: prorogata fino al 2022

(58 anni d'età + 35 di contributi) con una variabile: se la lavoratrice è autonoma l'età pensionabile è 59 anni



Ape sociale:

prorogata fino al 2022, con l'aggiornamento dell'elenco dei lavori gravosi





Peso:48%





Dir. Resp.:Massimo Giannini Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000 Rassegna del: 13/01/22 Edizione del:13/01/22 Estratto da pag.:13 Foglio:1/1

IL TAVOLO CON IL GOVERNO

Il confronto sulle pensioni entra nel vivo i sindacati: puntare su uscite anticipate

Entra nel vivo il confronto sulle pensioni tra Governo e sindacati. Dopo il tavolo a Palazzo Chigi con Draghi prima di Natale, ieri al ministero del Lavoro si è arrivati a mettere in calendario una serie di appuntamenti che partiranno già la prossima settimana, a partire dal 20 gennaio, e che vedranno l'avvio con le pensioni di garanzia per giovani e donne. A seguire altri due incontri tecnici su previdenza complementare e flessibilità in uscita dal mercato del lavoro. Il 7 febbraio incontro di verifica

politica sul percorso. Per i sindacati, che hanno riproposto la loro piattaforma, bisogna riconoscere la libertà di uscire dal mercato del lavoro a partire da 62 anni o 41 di contributi, assicurare pensioni di garanzia a chi ha avuto carriere discontinue e ai giovani e alle donne e spingere la previdenza integrativa. Gli auspici di arrivare a un punto di caduta in tempi breviè unanime. -



Peso:6%

Dir. Resp.:Franco Bechis Tiratura: 17.879 Diffusione: 9.130 Lettori: 157.000 Rassegna del: 13/01/22 Edizione del:13/01/22 Estratto da pag.:12 Foglio:1/1

LA NUOVA PREVIDENZA

Prossimo appuntamento il 20 gennaio per assicurare rendite di garanzie a chi ha carriere discontinue. Il 7 febbraio la verifica politica

Pensioni, si parte dai giovan

Tavolo di confronto tra sindacati e governo: fissato un calendario di incontri per superare la Fornero

••• Il dossier della nuova previdenza è ancora ai preliminari. Ma la discussione, almeno quella, per superare la legge Fornero è definitivamente partita. Dopo il tavolo inaugurato alle fine dello scorso anno a Palazzo Chigi con Mario Draghi ieri si è tenuto il primo incontro operativo tra le parti sociali e il governo. Nel confronto al tenuto al ministero del Lavoro si è arrivati a mettere in calendario una serie di appuntamenti che partiranno già la prossima settimana, a partire dal 20 gennaio, e che ve-

dranno l'avvio con la discussione per assicurare le pensioni di garanzia alle fasce più deboli contrattualmente e cioè i giovani e le donne. A seguire ci saranno altri due incontri tecnici che verteranno sullo stimolo della previdenza complementare e sulla flessibilità in uscita dal mercato del lavoro. Il 7

febbraio invece è fissato il

primo incontro di verifica politica sul percorso che nel frattempo sarà stato tracciato. Per i sindacati, che hanno riproposto la loro piattaforma unitaria, bisogna riconoscere la libertà di uscire dal mercato del lavoro a partire da 62 anni o 41 di contributi, assicurare pensioni di garanzia a chi ha avuto carriere discontinue e ai giovani e alle donne e spingere la previdenza integrativa.

Gli auspici di arrivare a un punto di incontro in tempi brevi è unanime. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, padrone di casa, ha spiegato che «con il metodo del dialogo sociale contiamo di arrivare in tempi relativamente brevi a interventi di riforma». La posizione sindacale è stata sintetizzata dal segretario generale Cisl Luigi Sbarra. «Dobbiamo superare le rigidità ragionieristiche della Legge Fornero e uscire anche dalla logica delle quote che hanno penalizzato le fasce deboli e precarie. Bisogna assicurare assegni dignitosi a ragazze e ragazzi incastrati in percorsi lavorativi frammentati ma anche riconoscere a chi ha dato il proprio contributo la libertà di

uscire prima dal circuito produttivo, partendo dal presupposto che i lavori non sono

tutti uguali». Il leader Uil Pierpaolo Bombardieri ha chiosato: «Siamo entrati nel merito delle questioni, analizzando il nostro sistema pensionistico. Nessuno di noi pensa di cambiare il sistema contributivo ma abbiamo sottolineato l'esigenza di intervenire su alcuni settori. Intanto, donne e giovani poi - prosegue Bombardieri - la flessibilità in uscita, e la possibilità tenere in considerazione i lavori gravosi, perché non tutti i lavori sono uguali, e infine previdenza integrativa. Ci misureremo sulla compatibilità sociale ma anche su quel-

la economica».

Anche il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli ha chiarito che l'esito del confronto è stato confortante. «Un incontro utile anche se interlocutorio. È importante che il governo abbia confermato l'intenzione di confrontarsi con l'obietti-

vo di arrivare a una riforma previdenziale che dia stabilità al sistema e che cambi l'attuale impianto, nell'ambito di un percorso che conferma l'approdo ad un sistema contributivo». «Altrettanto importante - ha proseguito il dirigente sindacale - è che tutti i punti della nostra piattaforma saranno oggetto del confronto, anche se siamo consapevoli che esistono delle distanze, come già è emerso rispetto al tema del ricalcolo contributivo». Nessuna indicazione è invece arrivata dal ministro dell'Economia. Daniele Franco, che è invece l'elemento centrale della trattativa visto che è lui a tenere i cordoni della borsa alla quale attingere le risorse per finanziare la riforma pensionistica che sarà inevitabilmente più costosa della Fornero.

FIL. CAL.

Richiesta

Le organizzazioni chiedono flessibilità in uscita con 41 anni di contributi e spinta alla previdenza integrativa



Al tavolo Il ministro del Lavoro Andrea Orlando e quello dell'Economia Daniele Franco

